

FUORI I TEDESCHI
A MORTE I TRADI-
TORI FASCISTI !

W. LA LIBERTÀ !

ORGANO DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ'. Sez. DI CHIERI

CHIERI 30 Marzo 1945

NUMERO 2

RICOSTRUIRE

Il nuovo organo, fondato da poco dal Fronte della Gioventù, all'inizio della nuova stagione che apporterà senza dubbio vittorie decisive alle armi Partigiane, per la lotta di liberazione, sorge coll'intento preciso di coltivare nei vostri animi, o giovani compagni, il culto della nostra dottrina, di rendervi noti gli episodi più importanti delle nostre azioni nella zona; vi dà il suo saluto cameratesco, e promette che giungerà a voi periodicamente per sondare nei vostri animi i desideri e le aspirazioni per avviarvi all'azione.

"RICOSTRUIRE" Rispecchia tutto il nostro compito.

Ricostruire vuol dire anzitutto fondare una coscienza perfettamente ragionevole e conscia dei suoi doveri; Ricostruire vuol dire, poi, l'opera indefessa e continua del giovane patriota mirante con ogni mezzo, al solo unico fine: la vittoria del proletariato e della democrazia sul capitalismo. Combattere il capitalismo con ogni mezzo ed in ogni luogo, vuol dire avviare si decisamente al termine di un periodo di cruda sofferenza e tirannia.

Il fascismo è sempre stato il maggior nemico della democrazia; l'ha combattuta spietatamente, e l'ha tradita dall'otto settembre in poi, quando molti illusi si sono creduti di veder risorgere con un fascismo repubblicano la forma migliore di governo onde concedere al popolo tradito da tutti i suoi Governanti i suoi diritti sociali.

Combattendo il fascismo con la massima tenacia noi costruiamo pietra su pietra dal castello inattaccabile del proletariato e della democrazia.

Giovani compagni, giovani Uoi che offrite la vita generosa alla giusta CAUSA, questo vostro giornale segna l'ora della risurrezione che voi di ora in ora avvicinate; nessun Principe vizioso, nessun Re borghese, nessun tiranno camuffato da padre del popolo riusciranno a fermare le lancette del nostro orologio; e l'ora verrà, verrà per colpire inesorabilmente il nemico e per professare e spandere i nostri dogmi pacificamente ove prima li ha coltivati ed imposti il vostro sangue valoroso.

GAUDIO.

/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/

RISORGERE !

Orsù Italia, risorgi più fiera,
or più salda riprendi il cammino;
non per certo l'avverso destino
avrà vinto l'antico valor.

I tuoi figli ancora son forti
benchè stanchi, oppressi e straziati,
ed in giorni da tanto sperati
torneranno a risplendere ancor.

Siamo figli di madre comune;
la medesima terra abitiamo,
ogni gioia e dolor dividiamo
perchè dunque si tanto ci odiam?

Con l'ardore che già guidò i padri
accorriamo a scacciar l'oppresso
ci sia emblema quel bel tricolore
ch'è speranza, ch'è fede, ch'è
amor!!

PATRIOTI d'Italia risorta,
tutti uniti movete all'azione,
liberate da ogni oppressione
questa patria grande, immortal !

VASCO PABLOI

CONSENSI E DISSSENSI
=====

In mezzo alla tradizionale inerzia che contraddistingue la nostra città possiamo tuttavia constatare che l'attività allora audace e generosa dei Partigiani suscita segreti commenti ispirati ad ammirazione sincera.

Questi schi di simpatia popolare sono un indizio del crescente interesse per quella liberazione dal dominio nefasto degli oppressori nazifascisti che tutti in casa nostra auspichiamo.

Senonche tale stato d'animo in molti ceti non esce fuori dalla semplice mormorazione, dai larvati commenti e perciò è praticamente infecondo.

Tant'è vero che le stesse persone che a quattr'occhi maledicono e imprecano assumendo pose burbanzose di fierezza e di sdegno, appena vedono profilarsi lontanamente contro di loro un'ombra qualsiasi di minaccia o di sospetto da parte dell'ultimo scorcio della reazione, subito convertono la parola d'intolleranza nella frase convenzionale di ossequio; l'imprecazione in elogio.

NO! Cari signori! E' finito il tempo delle mormorazioni anonime e delle sterili critiche; la verbosa e quatta eloquenza degli antifascisti da caffè è un arma ormai spuntata da tempo.

Occorre agire e agire seriamente, assecondando gli sforzi di quanti hanno impugnato le armi per affrettare la liberazione del nostro suolo.

Ma molte persone del cosiddetto ceto industriale per non parlare di altri galantuomini, diffidano dei partigiani, e generalizzando alcuni episodi dolorosi di violenza arbitraria o di volgare rapina pretendono di asserire che le organizzazioni Partigiane sono tutte mosse da istinti di violenza e di preda e non cospiranti ai fini superiori della causa.

In realtà siffatte persone che pur si credono degli antifascisti di buona lega, solleciti della legalità e dell'ordine, mentre ostentano diffidenza e scetticismo nei riguardi dei Partigiani da loro qualificati senz'altro come ladri, non s'accorgono di dare - lo vogliono o meno - il loro appoggio quotidiano ed efficace ai vari rapinatori della Nazione che sono i tedeschi ed i loro seguaci fascisti, per i quali soltanto le loro industrie funzionano, i loro commerci prosperano. E forse la contraddizione in cui questi signori vivono non è difficile da spiegare.

Se facili soddisfazioni del denaro e del benessere hanno ottuso la loro sensibilità morale, falsato il loro modo di vedere le cose, essi professano in materia sociale idee di ordine, di evoluzione, di legalità, perchè l'ordine è quello che tutela il godimento dei loro illeciti profitti.

L'evoluzione quella che ne assicura l'impiego in altre forme più redditizie la legalità ne garantisce e ne consacra i diritti. Costoro come hanno fatto forti guadagni con il fascismo così ora ossequiano i tedeschi per conservarli in tutto o almeno in parte e domani acclameranno gli Inglesi al fine di perpetuarli.

Così pensando ed operando essi servono dopotutto la patria, anzi, credono di essere essi soli a servirla, da persone che hanno senno e ragione, non istinti di violenza e di disordine.

E' ora che l'equivoco di questa posizione finisca? Né basta offrire agli operai qualche sussidio saltuario o ai Partigiani un'elargizione di modesta di indumenti e di viveri.

Bisogna che tutti vivano intensamente l'ora presente, con una condotta più austera, un costume più sobrio: i ricchi dando un poco del molto che beati loro posseggono, i giovani scuotendo l'abituale torpore e scendendo in campo, e le persone che hanno anni e senno lasciando da parte le chiacchiere vuote, le sterili recriminazioni, e collaborando fattivamente alla liberazione che è in corso.

Nessuna bandiera di colore ci divida; ci unisca soltanto l'amore del paese oppresso e martoriato!

RICOSTRUIRE

/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/=/

NOTIZIARIO PARTIGIANO

15/3/45 * Mentre un milite repubblicano del presidio di Pessione si recava in bicicletta a Chieri, veniva fermato da 2 partigiani della 4° Garibaldi, e disarmato del mitra. Quindi i Partigiani dopo avergli bucato le gonne della bicicletta si ritiravano nella zona di Buttigliera dalla quale provenivano. Il repubblicano fece ritorno a Pessione, avvertendo il presidio, dal quale partivano sei briganti per recarsi a Buttigliera (dicevano loro) a riprendere il mitra. Giunti a Riva Presso Chieri, obbligavano un figlio di un contadino a condurli con un calesse a Buttigliera; e colà giunti invece di cercare il mitra saccheggiavano parecchie case, e caricando di botte quelli che facevano resistenza ai loro atti ingiusti.

Nel tornare verso casa però i Garibaldini venuti a conoscenza di tutto li costringevano al combattimento mediante un'imboscata tesagli sulla strada del ritorno. Quattro repubblicani rimanevano uccisi un quinto fatto ed il sesto illeso scappava colla refurtiva dei compagni.

Il ferito ritornava a Pessione e avvertiva l'ufficiale comandante il presidio il quale ripartiva ancora una volta con alcuni suoi uomini verso Buttigliera con l'intenzione di uccidere tutti i Partigiani. Giunto però a Riva e avendo meditato bene; ritenne più prudente ritornare indietro dando ancora una volta prova di virtù e di paura nell'affrontare il combattimento.

Sempre la sera del 15/3/45 Partigiani delle zone vicine si portavano in Chieri e prelevavano 2 repubblicani; indi portatisi nei pressi del comando della brigata nera aspettavano il rientro del commissario. Appena giunto in piazza accompagnato da altri compari veniva attaccato dai partigiani. Il combattimento durò un quarto d'ora, dopo tale tempo i Partigiani per tema del sopraggiungere di rinforzi tedeschi ai repubblicani, si ritirarono, avendo così salva la vita il ferito commissario Carbone il quale il giorno dopo diceva che le raffiche di mitra gli avevano sfiorato i capelli. Peccato! Sarà per un'altra volta. Degno di nota che mentre si svolgeva il combattimento in piazza, un ufficiale dell'interno del comando telefonava ai tedeschi per avere rinforzi che i loro bravi camati rifiutarono. W. L'esse Roma, Berlino, cioè, Berlino, Torino, ecc..

17/3/45 - Notte - Un esiguo numero di Partigiani faceva saltare un ponte delle ferrovie che da Chieri va a Madonna Della Scala. Interrompendo così il traffico per 48 ore. Traffico importante per i capannoni tedeschi. Infatti 8 vagoni merce tedeschi pronti non poterono che partire due giorni dopo.

==/==/==/==/==/==/==/==

Sottoscrizioni

W.D. W. IL P.D.G.	L.	8,00
BRUNO Per Ricostruire	L.	5,00

Totale.	L.	13,00

W. IL FRONTE DELLA GIOVENTU' !!
 W. I MARTIRI PATRIOTTI !!
 W. E L'ITALIA LIBERA !!

929/118

I.S.R.